

# L'incontro

Settimanale di proposta cristiana per i cittadini di Mestre e di informazione sulla Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi e del "Polo Solidale" a favore di chi versa in disagio economico - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



## ASSUNTA O FERRAGOSTO

Il quindici agosto è denominato con due termini diversi in rapporto all'angolatura con la quale questo giorno è visto e vissuto, sia che uno sia rimasto in città o che sia andato in vacanza.

"Ferragosto" è sinonimo di evasione, di baldoria, di feste forzate a qualunque ed ogni costo. Mentre questo giorno se è letto nell'ottica cristiana di "Festa della Madonna Assunta" è percepito come giorno d'incontro, di pulizia, presenza, intimità, dolcezza, innocenza ed atmosfera di casa. Noi de "L'incontro" auguriamo ai concittadini che sono in vacanza fuori città come a quelli rimasti a Mestre di cogliere e godere di questo soffio leggero e profumato di primavera dello spirito che la Madonna assunta vuole donarci anche quest'anno.



## FANALE DI CODA

di  
don Gianni Antoniazzi

### OLIMPIADI E ASSURDITÀ SPORTIVE NESSUN ITALIANO



**N**elle olimpiadi, ci leghiamo agli atleti che portano nomi italiani. Federica Pellegrini è dalle nostre parti e questo basta a rendere familiare Rio. Il calcio è un altro mondo. Ad aprile, nella partita fra Inter e Udinese, c'era un solo italiano: l'arbitro. Nell'ultimo campionato, gli stranieri sono stati più del 60%. Inter e Milan sono ormai dei cinesi: la prima da qualche mese, la seconda da venerdì. Antonio Conte, commissario tecnico della nazionale, all'europeo ha chiamato giocatori che nella propria squadra non sono neppure titolari.

Chi scrive non se ne intende di calcio e dovrebbe far silenzio ma stando fra la gente intuisce che questi fatti riducono l'interesse fra la gente. Se nessun cognome ricorda il proprio territorio la gente si disaffeziona. L'esperienza si matura sul campo: se la partita la fanno gli stranieri i nostri come faranno a crescere? Se i giocatori di peso vengono da fuori Italia, che speranze avranno i ragazzini che si allenano qui? Pare che nel calcio l'azione sportiva sia un pretesto: importante è vincere, fare notizia e soldi.

Veniamo a noi. Alcuni chiedono un "don Vecchi" nel proprio comune: Preganziol, Concordia, Musile, Cison di Valmarino e qualcuno del milanese. Il consiglio di amministrazione ritiene che le cose vere nascano sulla fiducia della gente del posto. Certe banche locali han combinato disastri per espandersi a tutti i costi. La fondazione Carpinetum non cerca cose grandi, superiori alle sue forze. Se dovrà espandersi lo farà un passo alla volta.

### QUANTO SI SPENDE

**N**elle ultime settimane il calcio mercato ha mosso cifre da capogiro. La Juventus ha comprato l'argentino Higuain dal Napoli pagando 90 milioni di euro per il cartellino più lo stipendio di 7,5 milioni all'anno. Tempo fa il Real Madrid aveva versato ai londinesi del Tottenham 100 milioni di euro per Gareth Bale. Entusiasta la società spagnola aveva annunciato di aver tesserato «uno dei migliori giocatori al mondo». Durante la scorsa stagione però i tifosi hanno continuamente contestato il calciatore che guadagna oltre 1,6 milioni al mese.

Il record è quello del francese Pogba. Sabato è stato ceduto al Manchester United e pagato secondo le indiscrezioni 110 milioni per il cartellino: contratto di 5 anni, stipendio di 12



milioni di euro netti più uno di bonus a stagione (alla Juventus guadagnava appena 4,5 milioni, 6 con i bonus). Per capire quanto siano assurde queste cifre e quanto sia malato il mondo si vada sul sito ufficiale dell'AIRC e si guardi quanto si è speso nell'ultimo anno in Italia per la ricerca contro i tumori: 104.226.716 euro. La stessa cifra usata per un solo di questi calciatori. Ancora. A detta di tutti l'Italia è il paese con più fonti rinnovabili al mondo: acqua, sole e vento non mancano. Eppure per la ricerca a tal scopo nel 2014 si sono spesi appena 151 milioni di euro. Un trionfo per il petrolio e l'inquinamento. Storture evidenti.

In cuor mio sorrido quando qualcuno, visti i problemi presenti, accusa Dio di essere assente dalla storia. Qui il vero irresponsabile non è Dio ma l'uomo.

### IN PUNTA DI PIEDI UNA COPPIA PER UN BAR

**C**oi giovani abbiamo fatto 4 campi a Gosaldo. In quel paese tutto chiude. Negli anni '70 il comune contava oltre 5.000 residenti ora, comprese le 19 frazioni, giunge a poco più di 700. In centro restano aperti 4 esercizi commerciali. Nell'ultimo anno altri 4 hanno abbassato i battenti: una pizzeria, due bar e negozietto per tessuti e lane.

Colpa della crisi? No, semmai del benessere che Luxottica ha portato nell'Agordino. Con due sabati di straordinario si porta a casa la legna per l'inverno. Falciare il fieno e curare il bosco non conviene: servono attrezzi professionali e grande competenza. È più opportuno spostarsi in centro piuttosto che vivere isolati a presidiare la natura. Così però i turisti fuggono perché altra cosa è la gioia di una passeggiata solitaria fra i pini, altro è respirare il clima di abbandono e decadenza diffuso in certe nostre vallate.

A Sagron del Mis, il nuovo albergo aperto del comune viene condotto da una coppia di giovani di Padova, salita in montagna per "vocazione". La responsabile dell'ufficio turistico di Gosaldo ha chiesto se vi fosse



una coppia di pensionati mestrini disposta ad aprire un bar per la gente del posto. Ce ne sarebbe bisogno per i turisti rimasti. Forse però mancherà il guadagno, perché questa situazione è oramai un cane che si morde la coda.

Nulla è per sempre. Penso a Mestre, così rinomata negli anni 50-60, quando tutti desideravano venire a prendere casa. Se non interveniamo in fretta con nuovi lavori andremo a finire come qualcuno di questi centri?



## FORSE HO SCOPERTO LA CAUSA!

In occasione dei campionati europei di calcio vedendo i soliti scontri stupidi e violenti, mi sono posto ancora una volta il problema da dove derivi tanta violenza assurda, tanta mania di rompere, di scontrarsi e di farsi del male, di impegnare battaglie criminali con le forze dell'ordine e di mettere in pericolo la propria vita e quella degli altri?

Ma questo è un aspetto particolare, perché non c'è evento sociale e politico di qualche rilevanza in cui non appaiono queste bande armate di randelli, di maschere, di scudi e di pietre che non si buttino a capofitto per rompere, incendiare ed attaccare con inaudita violenza la polizia, i negozi e le banche.

Credo che Attila, il personaggio, che la tradizione indica come il distruttore per antonomasia appaia oggi come un agnellino di fronte a questi giovani energumeni che pare cerchino con avidità qualsiasi occasione per dar sfogo alla loro brutalità e violenza selvaggia. Può apparire strano però ma un motivo che mi ha illuminato su questo fenomeno oscuro e preoccupante che per me rimane assurdo e incomprensibile m'è venuto stranamente durante la celebrazione di un funerale nella mia "cattedrale tra i cipressi".

Tra l'assemblea compunta e seriosa, turbata dal mistero della morte che partecipava al funerale c'era pure un bimbetto di tre o quattro anni al massimo, accompagnato dalla sua giovane mamma. Ebbene, questo piccolo giamburrasca durante la mezzora del rito funebre ne ha combinate veramente di tutti i colori, correndo tra le sedie, gesticolando, parlottando tra di sé, infastidendo quanti erano presenti.

Feci tanta fatica, mi mordetti le labbra, perché durante l'omelia mi faceva perdere il filo del discorso, comunque riuscii a non reagire, pur essendo quanto mai irritato per questa mancanza di educazione di questa madre che piuttosto di sedare quel diavolello, lo stuzzicava con ammonimenti che non lo toccavano punto, così finì questa messa tribolata.

Misi in ordine le cose e poi uscii per tornare a casa, ove m'aspettavano altri impegni, senonché, fuori della porta della chiesa c'era una piccola folla, che come avviene quasi sempre in occasione dei funerali, abbastanza serena e perfino sorridente, che non so se a motivo del mio discorso sul-



Se stiamo  
BENE con  
noi stessi  
è più facile  
stare BENE  
con gli altri.

*M. Tortalla-E. Oddone*

la misericordia del Padre, sulla vita eterna e sul paradiso, a piccoli crocchi chiacchierava contenta di incontrarsi con parenti ed amici che non vedeva da tempo.

Tra questo gruppo abbastanza numeroso di persone teneva banco con le sue trovatine infantili il disturbatore della quiete pubblica di qualche momento prima.

Vedutolo mi venne spontaneo dirgli: "Sei tu quel bricconcello che disturbava durante la messa?" Non l'avessi mai detto: la reazione della giovane madre fu immediata, aggressiva e velenosa.

Guardandomi con occhi freddi e taglienti mi disse: "E' un bambino!" come se l'avessi apostrofato con atteggiamenti e parole ingiuriose. Tentai di chiarire che si trattava di un ammonimento affettuoso. Non ci fu verso; e vedendo, che cresceva il suo livore, me ne andai. Pur non comprendendo questa reazione pensavo che la cosa fosse finita lì!

Mi sbagliavo. Infatti come sempre un mese dopo ho informato questa don-

na che per il trentesimo giorno dalla morte avrei ricordato nella messa anche sua madre.

Senonché dopo alcuni giorni ritornò la mia lettera con la dicitura: "Respinto".

Allora mi parve di capire che con un'educazione del genere in cui è avallato già dall'infanzia ogni capriccio ed ogni birbonata crescono solamente selvaggi, gente senza regola egoista ed aggressiva. Finché genitori, insegnanti, preti e responsabili vari non educeranno con decisione e vigore le nuove generazioni all'osservanza delle regole, al rispetto degli altri ed a un comportamento civile, avremmo solamente cittadini aggressivi, violenti, indisciplinati ed incapaci di vivere in maniera civile con gli altri!

Tornando ai balordi degli stadi, della guerriglia, degli incappucciati che non sanno che menar le mani, credo che, come le bestie selvatiche, non c'è altro mezzo che la frusta e le sbarre, non credo che questo atteggiamento li riduca a maggior consiglio, ma perlomeno, pur avendo un costo per il mantenimento in galera, saranno messi nella condizione di non nuocere.

*don Armando Trevisiol*

**SPERO CHE TU SIA  
ANCORA IN TEMPO  
PER DESTINARE IL**

**5 X 1000**

**ALLA FONDAZIONE  
CARPINETUM**

DEI CENTRI DON VECCHI

**COMUNQUE LO SEI  
CERTAMENTE**

**PER FARLO PER IL 2017**

**C. F.: 940 640 80 271**

**FACENDO  
TESTAMENTO**

a favore della

**FONDAZIONE  
CARPINETUM**

DEI CENTRI DON VECCHI

sarai benedetto per secoli e  
il Signore ti offrirà il paradiso.  
Fallo subito!

Non aspettare perchè domani  
potrebbe essere troppo tardi!

## IL BELLO DELLA VITA I RICORDI

**M**i sembra che qualcuno dicesse che se non si coltivano ricordi è come non aver vissuto affatto. Sono molto maldestro nelle citazioni, ma convengo che in effetti sia così. Tanto è vero che, se cominciano a venir meno le facoltà mentali, la prima ad affievolirsi è proprio la memoria; se poi la cosa si aggrava fino ad intaccare la consapevolezza o la conoscenza, sostanzialmente la vita “umana” cessa del tutto, per lasciare il posto ad una situazione pressoché vegetativa. D'altronde i ricordi costituiscono, per chi più e per chi meno, a seconda della capacità di andare indietro nel tempo, tutto il nostro passato e quindi sono alla base dell'esperienza, la quale, come si sa, ci consente di vivere bene il presente al fine di proiettarci sempre meglio nel futuro.

Ciò premesso, è evidente l'importanza che i ricordi rivestono nella nostra vita, com'è altrettanto chiaro che la mente, la memoria e i ricordi non si evolvono e non si mantengono automaticamente, ma richiedono tutto il nostro impegno per curarli e svilupparli. Mi sovviene, a tal proposito, una frase che mi diceva un mio professore quando ero incapace di rispondere a qualche domanda e mi rifugiavo sul “non ricordo”: “Se si è studiato, in un modo o nell'altro si ricorda. Se no vuol dire che non si è studiato!”. Col tempo ho capito quanto avesse ragione. Proprio da studenti si affinano i metodi per allenare la memoria e ordinare in modo funzionale i ricordi. Giunti in età lavorativa subentrano i sistemi comparati, a seconda delle incombenze che ci attendono, per non vanificare tutto quello che abbiamo immagazzinato prima, anzi per arricchirlo di nuove esperienze, accumulando ancora tanto materiale utile. Con l'avanzamento dell'età subentra l'invecchiamento delle cellule ed allora il nostro “computer”, ormai obsoleto, tende ad acquisire sempre meno e a cancellare presto le nuove informazioni (diventiamo più bravi a richiamare il nostro passato remoto che non quello che abbiamo fatto il giorno prima). Dobbiamo allora concentrarci sulla mente (il cervello), sul suo benessere e prostrarne il più possi-



QUANDO  
C'E' UNA  
META  
ANCHE IL  
DESERTO  
DIVENTA STRADA.

*Proverbio tibetano*

bile l'efficienza con tutti i mezzi che possiamo reperire e usare. Ovvio che non per tutti funzionerà la stessa metodica, ma gli elementi di base sono abbastanza comuni e peraltro riflettono un po' l'impostazione appresa da studenti. La fatica sarà ampiamente ricompensata dalla gioia di quanto riusciremo a rimestare.

E qui viene il bello della “ricerca”. Una delle cose sicuramente da non trascurare è quella di rimettere costantemente in gioco il nostro bagaglio. C'è chi lo può fare per mestiere, chi per hobby, chi per volontà estemporanea, anche se non stimolata dalla necessità: l'importante è farlo. Qualsiasi input sia motivo d'innescio del meccanismo di ricostruzione dell'insieme dei ricordi che ci legano alla circostanza: una conferenza, una notizia letta o vista in TV, un racconto fra amici, uno scambio di esperienze,

nulla va trascurato per far ritornare quella località vista in viaggio o in ferie, quella persona che abbiamo conosciuto e magari non rammentiamo dove, il nostro vissuto. E se non tutto riappare limpido, serve andare subito alla ricerca di percorsi, nomi, foto e quant'altro contribuisca a far ritornare ben definito il ricordo. Anche raccontare o scrivere aiuta moltissimo a mantenere vivide le immagini. Guai a lasciar cadere la cosa come se non contasse! Si finirebbe col lasciar perdere sempre di più e con l'archiviare tutto nel dimenticatoio, con grave danno e pesanti conseguenze. Ne ho conosciuto di amici che per indole o per subentrata pigrizia si sono ritrovati privi di questo bell'elemento di vita! Guarda caso avevano cominciato proprio con l'alienare tutti i libri di scuola, poi hanno continuato col buttarle le foto alla rinfusa nello scatolone, per cui alla fine ne usciva qualche raro e frammentato collegamento e sono finiti con lo scordare compagni e amici persi di vista, avvenimenti compresi.

Come si evincerà da quanto detto, io non ho mai fatto nulla che potesse privarmi della soddisfazione di scartabellare ogni tanto la mia storia e di servirmene alla bisogna. Ho ancora l'ossatura di tutti i miei libri dalla prima elementare in su, le foto in stretto ordine cronologico, quasi tutte con tanto di nomi e, laddove era possibile, di didascalie. Ho conservato i fascicoli di viaggi, gite, ferie, con tutte le guide, i ricordini, i testi e gli approfondimenti subentrati sia durante la preparazione che dopo. Ho un nutrito archivio circostanziato di tutte le mie attività, lavorative e non, compresi i vari riferimenti e una serie di curiosità, che ogni tanto riesumo e utilizzo. In compenso ho aiutato più di qualcuno, tra parenti e amici, a riempire qualche lacuna. Inoltre, visto che sono sempre stato “di compagnia” e animatore in talune occasioni, ho conservato manuali e raccolte di giochi e barzellette intramontabili. Naturalmente so dove effettuare le mie ricerche se qualcosa mi si annebbia, seguo con compiacimento o apprensione le notizie che mi arrivano da località che ho avuto modo di visitare o di persone che ho conosciuto. E se vedo una persona, nota o meno, e non riesco ad inquadrarla, comincio a macinare finché non ce la faccio, magari rompendo anche agli altri. In

questo caso la prima vittima è mia moglie, coinvolta suo malgrado. Qualcuno mi darà del maniaco. Non mi preoccupo, io mi ci diverto e spero che la mia mente, alla "veneranda" età di ultrasettantenne, si mantenga

ga elastica e viva. Di domani non c'è certezza, ma intanto non ho dubbi nell'an-noverare questo argomento fra il bello della vita....

*Plinio Borghi*

## I FIORETTI DEL TERZO MILLENNIO

**A** primavera ogni prato ed ogni albero fiorisce. Tutto il creato è incantevole. Le scorse settimane nelle quali l'intero creato s'è vestito a festa, ho provato una ebbrezza interiore dolcissima ed inebriante ed ho goduto in maniera piena e soave di tanta incantevole bellezza.

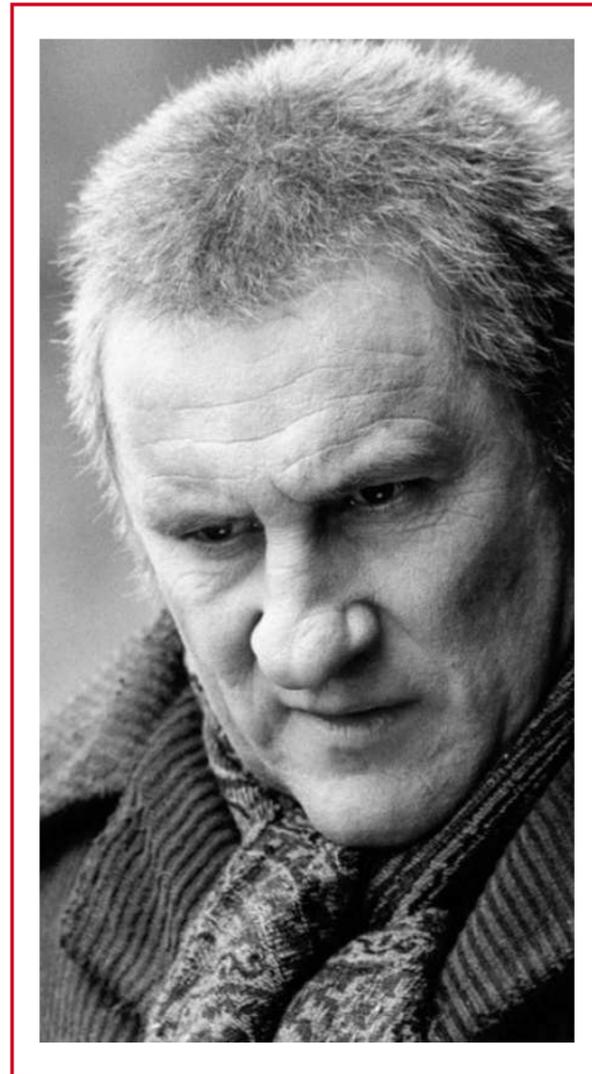
Però debbo pur confessare che anche in questa festa di bellezza, che non si manifesta non solo in primavera ma in ogni stagione dell'anno, c'è sempre qualcosa che si impone e che ha una corona regale in capo. Ultimamente, debbo confessare, che sono stato particolarmente fortunato, per la scoperta di qualche "fiore" particolarmente bello. La gioia della scoperta non è perfetta se non la condividi con le persone alle quali vuoi bene; perciò sento il bisogno di indicare pure a voi amici cari de "L'incontro" le mie ultime scoperte che mi hanno riempito il cuore di soave armonia e fatto gioire il mio animo.

Mi dispenso di descrivere l'oggetto di questa scoperta, perché voglio lasciare al lettore la possibilità di scoprirne tutto il messaggio.

Ve lo indico solamente in maniera sommaria. La prima rappresenta il volto e il cuore di un vescovo, ma che potrebbe pure rappresentare un cristiano coerente. L'autore è il celebre letterato francese Victor Hugo. La seconda è la riflessione di San Giovanni Crisostomo, un padre della chiesa che indica dove e come scoprire il vero volto di Cristo. La terza è una preghiera di Papa Francesco che l'ha elevata al Signore, quando, prendendo posizione contro l'egoismo dei singoli e dei popoli è andato nella piccola isola greca di Lesbo a testimoniare ai profughi la solidarietà del popolo di Dio.

Quando, amici, avrete letto queste tre testimonianze di cristianesimo fresco e genuino ditemi se non sono "Fiori" di eccezionale e somma bellezza e se il vero cristianesimo non è esaltante?

*Don Armando Trevisiol*



## UN VESCOVO CHE MI PIACE MOLTO

Jean Valjean (un evaso) spinse la porta colla punta del dito, colla dolcezza furtiva e inquieta d'un gatto che vuole entrare; e la porta cedette alla pressione, con un movimento impercettibile e silenzioso che allargò un poco l'apertura.

Attraversò la camera a grandi passi, aperse la finestra, ficcò nel sacco l'argenteria, traversò il giardino, balzò oltre il muro come una tigre, e fuggì. L'indomani, al sorgere del sole, monsignor Bienvenu passeggiava in giardino, quando la signora Magloire accorse, tutta sconvolta.

«Monsignore! L'uomo è partito e l'argenteria è sparita!» Il vescovo restò un momento silenzioso, poi alzò gli occhi seri e disse cori dolcezza alla signora Magloire:

«Prima di tutto, era nostra quell'ar-

genteria?»

La signora Magloire rimase stupefatta. Vi fu una pausa ancora, poi il vescovo continuò:

«Signora Magloire, da troppo tempo, ed a torto, io mi tenevo quell'argenteria. Essa era dei poveri. Ora, chi era quell'uomo? Evidentemente uri povero.» Poco dopo, egli faceva la colazione mattutina a quella stessa tavola dove Valjean s'era seduto la sera prima. Bussarono alla porta.

«Entrate,» disse il vescovo. La porta s'aperse con violenza ed un gruppo strano apparve sulla soglia. Tre uomini ne tenevano un quarto per il bavero; tre erano gendarmi, il quarto Jean Valjean. Un brigadiere, che pareva guidasse il gruppo, stava presso alla porta; entrò e s'avanzò verso il vescovo, facendo il saluto militare.

«Monsignore...» disse.

«Oh, eccovi!» esclamò monsignor Bienvenu, guardando Valjean. «Sono lieto di vedervi. Ma come? V'avevo regalato anche i candelieri che sono d'argento come il resto e da quali potrete ben ricavare duecento franchi; perché non li avete portati con voi, insieme alle vostre posate?» Jean Valjean alzò gli occhi e fissò il venerabile vescovo con un'espressione che nessuna lingua umana potrebbe esprimere.

«Allora, monsignore,» disse il brigadiere «sarebbe vero quello che ci ha detto quest'uomo? L'abbiamo incontrato mentre se ne andava come uno che ha molta fretta e l'abbiamo fermato per vedere. Aveva questa argenteria...»

«E v'avrà detto,» interruppe il vescovo sorridendo «che gliel'aveva regalata un vecchio prete dabbene presso il quale aveva passato la notte. Vedo come stanno le cose. E voi l'avete ricondotto qui? È un equivoco.»

«Se la cosa sta così,» riprese il brigadiere «possiamo lasciarlo-iandare?»

«Ma certo,» rispose il vescovo.

I gendarmi lasciarono libero Valjean, che indietreggiò. Pareva stesse per svenire.

Il vescovo gli si avvicinò e gli disse a bassa voce: «Non dimenticate, non dimenticate mai che m'avete promesso di impiegare questo denaro per diventare un uomo onesto. Voi non appartenete più al male, ma al bene. Acquisto la vostr'anima, la tolgo ai cupi pensieri ed allo spirito di perdizione e la do a Dio.» Allora a Jean Valjean si spezzò il cuore ed egli

si mise a piangere. Era la prima volta che piangeva, dopo diciannove anni. Sentiva indistintamente che il perdono di quel prete era il più forte assalto ed il più formidabile attacco dal quale fosse mai stato scosso; sentiva che, s'egli avesse resistito a quella clemenza, il suo indurimento sarebbe stato definitivo e che, se avesse ceduto, gli sarebbe occorso rinunciare a quell'odio del quale gli atti degli altri uomini avevano saturato l'animo suo da tanti anni e di cui si compiaceva.

da *"I miserabili"*

V. Hugo

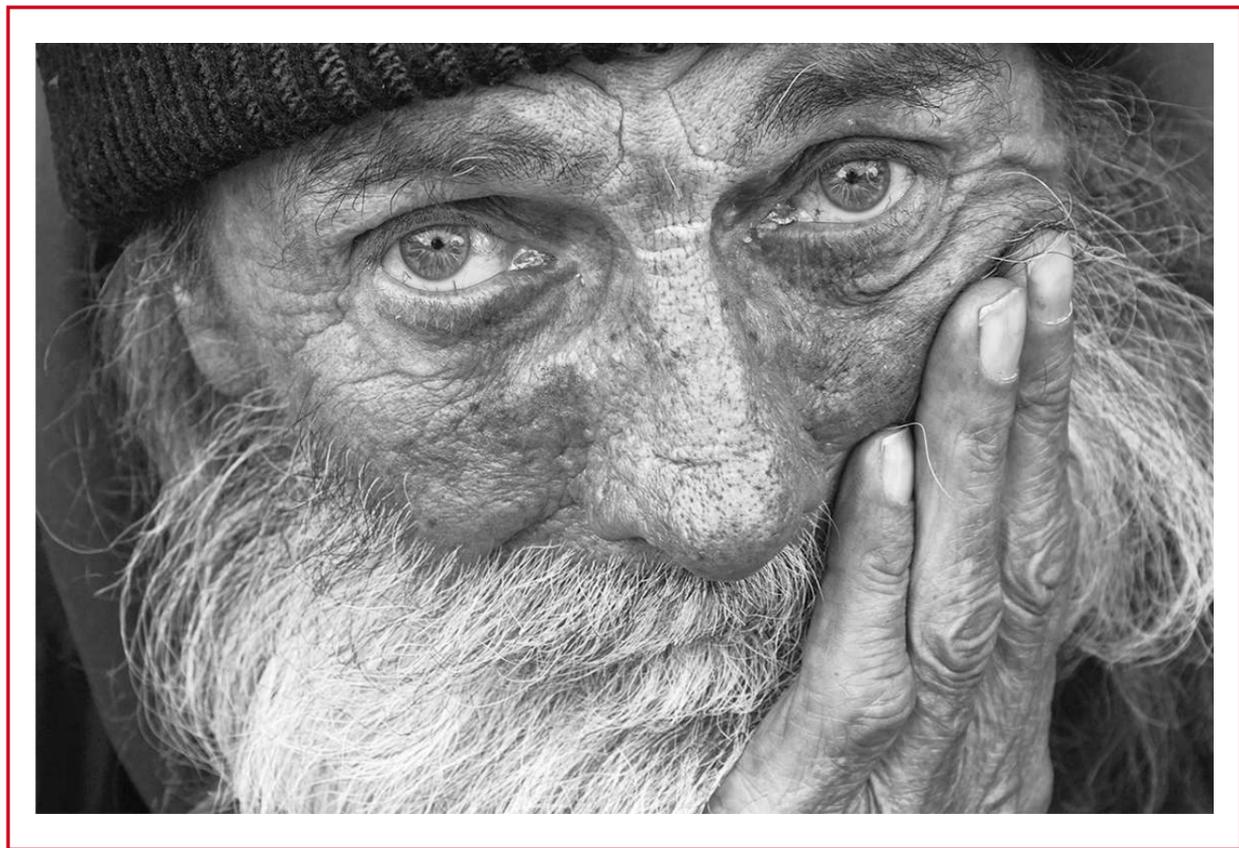
## UNA PREDICA CHE CONVINC

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" e "ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli fra questi, non l'avete fatto neppure a me".

Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito, che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare, è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi.

Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane.

Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe, o piuttosto non s'infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di straccie



intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce? Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla Geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò, mentre adorni l'ambiente per il culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questo è il tempio vivo più prezioso di quello.

S. Giovanni Crisostomo

## UNA PREGHIERA PER IL NOSTRO TEMPO

Dio di misericordia, ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore.

Benché molte delle loro tombe non

abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.

Che mai da noi siano dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fin di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.

Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione.

Fa che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possono vivere in libertà dignità e pace.

Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.

Ispira tutti i noi, nazioni, comunità e singoli individui, a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come l'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

Papa Francesco  
a Lesbo

## COME IL QUADRO



Il quadro entra in casa, ricordo di una cara persona che non c'è più. Mi è piaciuto subito quando l'ho visto nella penombra, sulla parete del soggiorno di quella casa in montagna e l'ho scelto poi tra le altre cose che avrei potuto tenere, portandolo incartato a casa dove l'abbiamo spostato in angoli diversi, per qualche giorno, prima di deciderne la collocazione.

Un giorno, occasionalmente, in casa di una gentile signora, conoscente di famiglia, vediamo alcuni dipinti che, o gli assomigliano o hanno qualcosa in comune. Erano opere di suo padre, stimato pittore veneziano della prima metà del novecento. Ritornati a casa e ripensandoci, vado a riguardare il nostro e mi si riconferma l'impressione avuta, per cui riguardo la firma parsami sino allora indecifrabile e, al ricordare il nome della signora, leggo il suo. Dunque questo nostro e gli altri visti prima hanno lo stesso "padre". Lo riguardo quasi confortato, non perché sapendone l'autore mi appaia più bello ma sentendomi come convalidare il livello della mia prima impressione dall'impronta comune tra alcuni di questi dipinti, dove sono ritratti angoli qualunque, una calle e un fruttivendolo, di una città unica, Venezia, alla luce di un sole mattutino, d'estate, dopo un acquazzone rivelato dal selciato bagnato: è la luce, la firma e la paternità di questi dipinti. È questa che mi ha colpito sin dal primo sguardo e ha destato emozione come parlando al cuore standovi una risposta dallo stesso bello e dal medesimo bene che ha lanciato l'invito. Con una telefonata abbiamo

condiviso con la signora l'emozione provata, promettendone a nostra volta l'incontro anche per lei che ora si sente in attesa di riconoscere ancora papà.

Quella luce è stato un messaggio semplice ma intenso, quasi lo stesso che ho provato ieri nel sorriso e saluto di due operatori nella casa di riposo di Baselga di Pinè dov'è ora la zia: li ho decifrati con un riflesso di luce interiore, un bagliore gioioso di serenità e cortesia, come l'effetto di un bocciolo piccolo e radioso che emerge umile da un cespuglio ancora verde ma già promette l'allegria esplosione di una grande fioritura. Mi hanno indotto a un guardare insolito all'ambiente, forse anche provocato dal verde scenario dei boschi intorno e dalle gradevoli caratteristiche montane delle abitazioni in prossimità, prima di arrivare, e della specifica struttura in particolare. Un'attenzione andata oltre gli ospiti e allargata al personale e ai familiari in visita, che ha suscitato il ricordo del samaritano e il riecheggiarmi, dentro, di una voce:

" [ ] io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

[ ] In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25. 31,46) così, attraverso queste lenti ho letto e vissuta questa occasione ... "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin

dalla fondazione del mondo."

Davvero mi sono sentito guidato ad allargare lo sguardo, a non selezionare l'attenzione prima di focalizzarla su chi ho di caro, per non perdere nulla di quanto c'è e ritrovare ovunque la Sua presenza. Ho provato oggi stesso questo beneficio in un altro luogo, qui in città e ho rivisto insieme alla rassegnazione, all'oblio, al sonno della resa e all'abbandono anche l'abnegazione, la perseveranza, l'amore di familiari anziani e no che condividono come possono e sanno queste prove facendosi compagni di strada e divenendo quasi padri e madri dei loro stessi genitori con eguale pazienza e forse di più, con la sola speranza di essere di qualche conforto nella prova nel ricordo dell'amore avuto in dono, anche a tanto prezzo; ugualmente l'attenzione e talora anche qui, proprio l'amore, di quanti condividono per professione, spesso forzata ma comunque accettata: sono persone amate, non già peso rompiscatole. Mai, mi diceva un'operatrice, avrebbe cambiato questo suo lavoro, dove le ore trascorse l'arricchivano di quel tesoro di bene che ancora gli ospiti sanno esprimere.

Quanto sei buono, Signore, nel darmi questi segni del tuo bene \*, nell'accompagnarmi ogni giorno del mio cammino facendomi capire che ci sei anche Tu, sentire che non sono solo e che le difficoltà oltre che ostacoli e fatica posso anche vederle come opportunità di comprendere meglio e aderire alla tua Parola, vivendola come una guida a salire, quasi fossi in montagna, per gustare dall'alto un panorama più completo e più bello. Per ciascuno hai il messaggio nella sua propria lingua, diversa l'uno per l'altro, quella che il suo cuore potrà capire solo se accompagnato nell'attesa e ricerca, scrutando il mondo che ci è intorno per cogliere gli spunti che lo fanno riconoscere ascoltando i propri bisogni veri: come il sintonizzare le vecchie radio che al girar della manopola cambiava la frequenza di lettura, fino ad agganciare il programma cercato in una tempesta di voci, fischi e altri sgradevoli e laceranti rumori che segnavano il passaggio tra le tante voci del mondo rivolte a chi, secondo il proprio interesse e l'attenzione che ci mette, le attende e cerca.

\* Rubo questa frase dagli scritti di fratel Charles de Foucauld: con essa accompagnava ogni volta le sue riflessioni e preghiere.  
Sento in questa semplicità disarman-

te l'esprimersi di un dialogo che sgorga dall'intimo, come una campana suonata in sintonia con il mio cuore e l'adotto anch'io.

*Enrico Carnio*

## "CITTADINI DEL MONDO"

A CURA DI PADRE OLIVIERO, SAVERIANO

### COSTRUIAMO INSIEME LA COMUNITA'

Se tu passi il lunedì nei quartieri della nostra parrocchia verso le 6 di sera, sentirai delle persone che cantano, pregano. E se sei curioso, chiedi a quelli che stanno nei dintorni se sanno chi sono queste persone. Ti diranno che sono i cristiani cattolici che si trovano a pregare.

E se gli chiedi ancora che cosa fanno e perché, qualcuno potrebbe risponderti che pensa che è il loro Dio che glielo ha insegnato, che gli ha insegnato ad amare.

E se la tua curiosità non è ancora soddisfatta, non ti resta che fare qualche passo e ti troverai là con loro. Sarai ben accolto dal responsabile della piccola comunità di base.

Ti darà una sedia, perché l'ospite va sempre accolto bene. Allora potrai incominciare a pregare insieme con loro, dopo naturalmente i saluti di accoglienza.

Qualcuno poi leggerà la Parola di Dio, si pregherà insieme. Ognuno condividerà le sue riflessioni.

Certo, non sempre è facile capire quello che dicono.

E' vero, col francese ce la si può cavare, ma poi quando le mamme cominciano a parlare nella loro lingua, fatta di accenti un po' diversi dai nostri, bisogna farsi aiutare a capire.

Allora scoprirai tante cose belle e come queste sorelle e fratelli vivono in concreto la Parola di Dio nella loro vita di ogni giorno.

Per tutti non è sempre facile capire cosa Dio vuole da noi, ma se gli si vuole bene e se ci si sente amati da Lui, tutto può diventare più facile.

Fanno delle domande, chiedono delle spiegazioni, perché i loro vicini li interrogano, cercano di capire perché hanno deciso di essere cristiani, di rinunciare ad alcune cose (es.: la poligamia, andare a consultare gli stregoni, non accettare la corruzione, riunirsi la domenica per la messa...). Non sempre è facile essere cristiani e viverlo di fronte a tutti. Una volta



"Molti hanno a cuore più la vita esteriore che quella interiore, e sono convinti di fare bene od agire così. Lo società ne è piena: gente che lotta per mostrare la facciata, invece di vivere una vita vera. Non sono cattivi, sono solo sciocchi".

*Vincent Van Gogh*

hanno detto che, nel mese di maggio, per la "peregrinatio Marie", avevano un po' paura di accompagnare la statua della Madonna di casa in casa per paura delle prese in giro della gente, ma poi lo hanno fatto volentieri per-

ché era importante testimoniare la loro fede davanti a tutti.

Dopo la condivisione della Parola di Dio, si passa alla condivisione della vita.

Allora è il momento delle notizie: quelle della Parrocchia (le attività in programma) e del quartiere (chi è ammalato, chi è in difficoltà e cosa possiamo fare per loro).

La Parola di Dio si fa carne. Tutto questo aiuta a crescere.

Nella piccola comunità, piccola Chiesa, si fa esperienza per diventare cristiani, testimoni.

Ognuno fa la sua parte. Si pensa anche a quelli che non sono venuti, che si sono allontanati per tanti motivi e come aiutarli a riscoprire di nuovo la fede nel Cristo morto e risorto.

Terminato l'incontro, ognuno ritorna alla sua casa, contento e arricchito della presenza degli altri e del Cristo che era con loro. Allora la curiosità ha avuto delle risposte? Penso di sì, ma se volete saperne di più, andate a trovarli laggiù in Africa. Sarete i benvenuti.

*Padre Oliviero Ferro*

## TRAFILETTI

### SEMPRE SOLE SUI CIELI DI JESOLO

Una TV locale ci informa che il sindaco di Jesolo chiede un servizio meteorologico per la zona di sua competenza. Non ha torto. Sarà colpa del Nino, del buco dell'ozono, della demenza degli uomini che se la sono voluta, fatto sta che quest'anno un mese di giugno, freddo e bagnato come un novembre, ha deluso i villeggianti e messo in crisi gli operatori. Ci mancavano pure le previsioni meteo che davano notizie allarmanti sulla zona di nord est e in particolare sul Veneto. Che cosa vuole allora il sindaco di Jesolo? Probabilmente ritiene che ci debba essere un foro di azzurro sopra il cielo della sua città e che i suoi concittadini e le sue spiagge meritino una previsione più circostanziata e magari più ottimistica. Per esempio: "Per i prossimi giorni si prevedono su Jesolo e la zona del Cavallino grandi ore di sole, rinfrescate di quando in quando da qualche bella spruzzatina".

Auguri, signor sindaco, vedrà che luglio e agosto saranno due mesi d'oro (peccato che nemmeno i meteorologi lo sappiano!).

*Laura Novello*

## TESTIMONI DI SPERANZA

**S**ono Carmine e da un po' di anni vivo in questa bella famiglia del Cenacolo. Con tanta gratitudine condivido quello che Gesù ha fatto nella mia vita e che ogni giorno continua a compiere; mi sento un miracolato perché grazie alla Comunità ho incontrato Gesù che mi ha ridonato la vita. Provengo da una famiglia cristiana, ricca di buoni valori. Sono il quarto figlio, il più piccolo. I miei genitori hanno sempre fatto di tutto per non farci mancare nulla e per questo lavoravano tutti e due. Il tempo con noi era poco, così stavo con i miei fratelli più grandi e sentivo dentro di me la voglia di crescere in fretta. Ho iniziato, così, a fare i passi più lunghi del normale: ho lasciato la scuola a quattordici anni per imparare un mestiere ma soprattutto per essere indipendente; frequentavo ragazzi più grandi di me che sembravano felici, ma erano solo maschere. Ho conosciuto presto il mondo dell'alcool. Volevo essere alla pari degli altri per nascondere le mie povertà, ma tutto ciò non è bastato perché volevo sempre di più. A causa della mia vita disordinata e senza regole i rapporti in casa andavano sempre peggio, fino a quando ho conosciuto il mondo della droga. Da subito mi sono reso conto che ero entrato in un vortice di male che mi portava sempre più giù. Sentivo nel cuore che dovevo reagire e chiedere aiuto, ma non riuscivo a causa di mille paure che vivevo: non volevo deludere chi mi amava e tanto meno farmi vedere debole. I rapporti ormai erano logorati con tutti, con la famiglia e anche con la ragazza che da diverso tempo "stava" con me. Nella solitudine e nell'abbandono sono finito in carcere, ed è proprio lì che ho chiesto aiuto a Dio. Non credevo, non praticavo e non pregavo, ma Gesù mi stava aspettando. Mi ricorderò sempre quel momento in cui dal profondo della mia disperazione gridai a Gesù: "Se almeno tu non sei stanco di me, aiutami, liberami!", e così è stato. Ho sentito la pace nel cuore e che non dovevo preoccuparmi perché non ero solo. La risposta è arrivata presto: si sono mobilitate alcune persone per aiutarmi, tra cui degli assistenti sociali che mi hanno proposto un percorso al Sert. Ma la Madonna non voleva solo questo, la mia strada doveva arrivare a Gesù. Ero stanco delle "terapie" del Sert, quando un giorno di maggio un signore che aveva ascoltato un dialogo tra me e mio fratello mi fece la proposta:

### PREGHIERA *seme di* SPERANZA



#### **SIGNORE,**

a volte mi sento un fallito, non credo più o nessuno, però ti amo, ti amo terribilmente, pazzamente, che è l'unica maniera che ho di amare perché sono solo un povero uomo. Sono vari anni che sto nelle tue mani, presto verrà il giorno in cui volerò a Te...

La mia bisaccia è vuota, i miei fiori appassiti e scoloriti, solo il mio cuore è intatto.

Mi spaventa la mia povertà, però mi consola la tua tenerezza.

Sono davanti a Te come una brocca rotta, però con la mia stessa creta puoi fare un'altra brocca come ti piace...

Signore, cosa ti dirò quando mi chiederai conto?

Ti dirò che la mia vita, umanamente, è stata un fallimento, che ho volato molto basso.

Signore, accetta l'offerta di questa sera...

La mia vita, come un flauto, è piena di buchi...

ma prendila nelle tue mani divine.

Che la tua musica passi attraverso me e sollevi i miei fratelli, gli uomini;

che sia per loro ritmo e melodia, che accompagni il loro camminare, allegria semplice dei loro passi stanchi...

«lo conosco una comunità cristiana». Essendo ateo gli risposi che non era per me, ma la mia famiglia ha preso il giornalino e così ci siamo recati in Comunità.

Appena arrivati, ho percepito una pace interiore non normale: mi sono sentito come vivo. Mi toccò tanto l'accoglienza, gli occhi puliti, lo sguardo luminoso dei ragazzi; non credevo di poter diventare così anch'io un giorno. Ho avuto la conferma che non ero arrivato lì per caso ma guidato dalle preghiere di familiari e fratelli, quando a pranzo si è seduto accanto a me un giovane al quale non avevo dato importanza: ne è nato un bel dialogo in cui ci siamo accorti che venivamo dallo stesso paese, che eravamo amici e che avevamo vissuto insieme il calvario della droga. Non credevo ai miei occhi! Ero commosso e felice perché nel cuore ho sentito che c'era speranza anche per me. E stato per me un segno concreto, seguito poi da tanti altri, che mi ha ridonato la voglia e la speranza di vivere. Così, ho incominciato il cammino della luce: qui ho incontrato l'amicizia vera, la fede, la fiducia e la voglia di amare. Quando per la prima volta mi hanno mostrato la cappella e ho visto la presenza di Gesù Eucaristia, mi sono subito ricordato di quello che gli avevo chiesto in carcere: dentro di me si è mosso qualcosa di profondo. Ho provato ancora a resistere un po' al Signore, ma sapevo che ero a casa che non ero più solo e che Gesù e la Madonna mi stavano aspettando in questa Comunità. Oggi ringrazio Dio con tutto il cuore perché la mia vita è cambiata. Sono un ragazzo felice e con tanta voglia di vivere: ho ritrovato i valori importanti della vita, in particolare la fede, l'amicizia, la verità, la sincerità, l'entusiasmo, l'amore e la fratellanza. Tante maschere di falsità che vivevo sono "cadute" nel percorso comunitario, mi sento più vero e più libero, e ho imparato ad affrontare le situazioni da cui scappavo sempre. Ringrazio in particolare per questo ultimo periodo in cui vivo in una fraternità "mista", nella quale ci sono anche delle ragazze e delle famiglie con bambini: qui sto ricominciando a vivere in modo pulito e corretto il rapporto con il mondo femminile e, alla scuola esigente degli splendidi bambini presenti, imparo ad amare, soprattutto quando non ne avrei voglia. Sono contento per la fiducia che la Comunità mi dona e sono felice anche di poter partecipare in questo periodo al recital "Il Figlio Prodigo", nel quale la parte del figlio minore che rappresento mi ricorda il mio essere ritornato alla Misericordia di Dio Padre.

E? sempre commovente rivivere questo ritorno a casa.

Grazie, Gesù, perché mi hai teso la mano, perché mi sono riconciliato con

la mia famiglia, perché hai ascoltato la preghiera di mia madre. Grazie per la Comunità che mi mostra ogni giorno la via del bene e mi insegna ad amare. Grazie, Gesù, perché hai fatto di nostra Madre Elvira una tua "matita" per disegnare questa piccola ma grande opera: grazie per la vita

ritrovata, per la speranza e la gioia che ho nel cuore. Ti prego che possa scegliere il dono della preghiera per tutta la mia vita, perché in questo cammino ho scoperto che solo chi sa stare in ginocchio davanti a Te, sa poi stare in piedi nella vita. Grazie, Signore Gesù!

*Carmine M.*

## «GAMBE E BRACCIA AL SERVIZIO DEI MALATI»

### UN'ASSOCIAZIONE CRISTIANA QUANTO MAI BENEMERITA

In quasi 110 anni l'Unitalsi, l'associazione nata per trasportare gli invalidi nei luoghi di culto, vanta un ricco ventaglio di attività.

Un traguardo festeggiato l'11 febbraio a Roma, alla XX Giornata mondiale del malato.

Disabilità e malattia non sono un mondo a parte, ma una parte del mondo. Intorno a questa certezza ruota l'attività di oltre centomila persone che hanno fatto della solidarietà una ragione di vita. Sono i soci dell'Unione nazionale italiana per il trasporto dei malati a Lourdes e nei santuari internazionali; in altre parole, l'Unitalsi. Per questa associazione ecclesiale, nata nel 1903 dall'idea di un ventenne in sedia a rotelle, Giovanni Battista Tornassi, reduce da un pellegrinaggio a Lourdes.

Febbraio è un mese speciale.

L'11 cade, infatti, il 154° anniversario della prima apparizione della Madonna alla pastorella Bernadette. Lo stesso giorno si festeggia anche la XX Giornata mondiale del malato, istituita nel 1992 dal santo papa Giovanni Paolo II, per sensibilizzare i cristiani sui temi della salute, della malattia e della morte.

**Quanto conta la presenza delle nuove generazioni all'interno dell'associazione?**

Su un totale di 100 mila soci effettivi, che lievita fino a 300 mila se si considerano tutte le persone che gravitano intorno all'associazione, contiamo oltre ventimila giovani. Negli ultimi sei anni la loro presenza è andata in costante crescendo. Si tratta spesso di persone, tra i 18 e i 28 anni, che hanno sperimentato un percorso di fede non classico. Non vengono cioè da gruppi scout, parrocchie o associazioni cattoliche, ma si avvicinano al volontariato spinti dalla voglia di fare qualcosa per gli altri. Sono guidati da una propria ricerca di Dio e, attraverso l'incontro con la malattia e la disa-

bilità, arrivano a un credo più profondo, al vero messaggio cristiano.

**Eppure molti accusano i giovani di oggi di essere superficiali e dispersivi.**

Le nuove generazioni non sono affatto prive di valori, l'importante è raggiungerle attraverso proposte concrete. Una capacità quella del fare che l'Unitalsi ha nel suo Dna. Le questioni teoriche non bastano per dare sollievo ai bisognosi. Servono gambe e braccia. Ed è proprio questa praticità che attira i giovani, abbinata anche a una buona comunicazione. La rete web e,



.... è la persona  
il dono,  
non solo  
ciò che fa.

*R. Tabasso, Sermig*

in particolare, i social network, sono uno strumento straordinario per avvicinare chi ne fa un uso quotidiano. Va da sé che quello virtuale è un contatto a breve scadenza, dura pochi attimi e deve essere sostituito da quello umano; è quest'ultimo che, in fin dei conti, fa la differenza.

**Cosa significa per l'Unitalsi il termine «pellegrinaggio»?**

Il senso profondo del pellegrinaggio non sta tanto nel luogo da visitare, quanto nell'esperienza del viaggio, visto come strumento di formazione e di scoperta. Si parte per curiosità, per fede, a volte per far contenti nonni e genitori. Ma lontano da casa, in quei luoghi dove la fede è più prepotente, il pellegrino, costretto a misurarsi con se stesso e con la divinità, riesce a cogliere meglio il significato della vita e torna col cuore cambiato. Un «miracolo del cuore», insomma, come lo chiamiamo noi. Lo stesso che sta alla base della nostra associazione, nata nel 1903 dall'illuminazione che colpì il ventenne Giovanni Battista Tornassi, durante un pellegrinaggio a Lourdes.

**Nata per trasportare i malati, nel corso degli anni l'Unitalsi ha messo, tuttavia, in campo molte altre attività.**

Quelle che un tempo chiamavamo «attività collaterali», negli ultimi 15 anni si sono sviluppate fino a diventare «principali». Siamo passati dal semplice trasporto dei malati nei santuari di Lourdes e Loreto, a un impegno costante sul territorio e nella vita di tutti i giorni. Persone sole da reinserire in società, persone malate, povere e disabili sono i destinatari cui rivolgiamo il nostro supporto attraverso una serie di progetti attivi 365 giorni all'anno. Si va dall'assistenza in case-famiglia, all'ospitalità in strutture di villeggiatura, fino a progetti ricreativi come «Volere volare», che lo scorso anno ha permesso a venti persone disabili di conseguire il brevetto di volo.

**Tra tanti successi, ci sarà ancora qualche ostacolo da superare.**

Nel mondo della disabilità l'ostacolo più grande è rappresentato dalle barriere mentali. Alla base della società permane la difficoltà a capire che la malattia non è una maledizione e che chiunque ne sia colpito ha comunque il diritto a una vita sociale normale. L'obiettivo, quindi, è di vivere la disabilità come una normalità: non si tratta di un sogno, ma di una condizione realizzabile. Da parte nostra, ci impegniamo a creare le opportunità perché questo cambio di rotta avvenga.

*Luisa Santinello*

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

A FAVORE DELLA

### " CITTADILLA DELLA SOLIDARIETA' "

UN NUOVO CENTRO DIREZIONALE ED OPERATIVO  
PER TUTTI GLI ENTI RELIGIOSI DI MESTRE  
IMPEGNATI NEL CAMPO DELLA CARITA'

I familiari di Giorgio Marinato, in occasione del trigesimo della morte del loro congiunto, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suo ricordo.

I familiari del defunto Bruno Ros, in occasione dell'anniversario della morte del loro congiunto, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua memoria.

Il cugino del defunto Angelo Angelini ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del suo congiunto.

Il figlio della defunta Lucia Bessi, in occasione del primo anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarla.

La famiglia Morrucchio ha sottoscritto un'altra azione, pari a € 50, per ricordare la loro carissima Elda.

I familiari della defunta Licia Premuda hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della loro cara congiunta.

Il figlio della defunta Anella Barbaro ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di sua madre.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo dei defunti Adolfo e Stella.

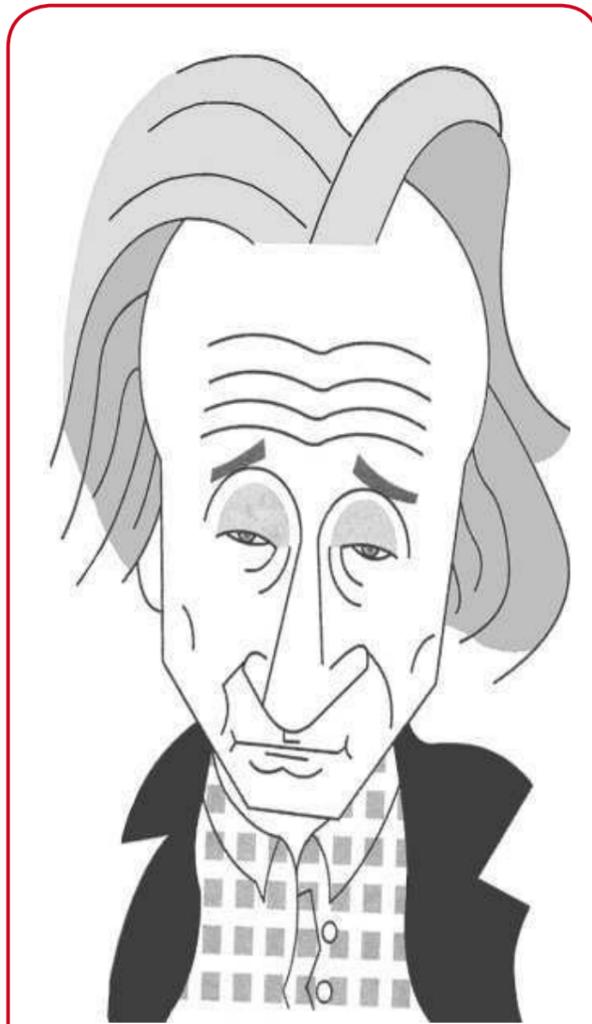
I quattro figli della defunta Alceste Duse hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la loro madre.

La signora Paola Pagan ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del marito Amedeo.

I coniugi Patrizia e Gilberto hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti delle famiglie: Mason, Ferrari e Bertoldo.

La figlia della defunta Mafalda, in occasione del quinto anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

I figli della defunta Silvana Mazzi hanno sottoscritto due azioni, pari a €



«Così ti sei convertito a Cristo?»

«Sì.»

«Allora devi sapere un sacco di cose su di lui. Dimmi, in che paese è nato?»

«Non lo so.»

«Quanti anni aveva quand'è morto?»

«Non lo so.»

«Quante prediche ha pronunciato?»

«Non lo so.»

«Sai decisamente ben poco per essere un uomo che afferma di essersi convertito a Cristo.»

«Hai ragione. Mi vergogno di quanto poco so di lui. Ma quello che so è questo:

tre anni fa ero un ubriaccone. Ero pieno di debiti, la mia famiglia cadeva a pezzi. Mia moglie e i miei figli paventavano il mio ritorno a casa ogni sera. Ma ora ho smesso di bere; non abbiamo più debiti; la nostra è ora una casa felice; i miei figli attendono con ansia il mio ritorno a casa la sera. Tutto questo ha fatto Cristo per me. E questo è quello che so di Cristo.»

Conoscere davvero. Cioè essere trasformati da ciò che si sa.

100, in ricordo della loro madre tanto amata.

La moglie del defunto Orfango Campigli, in occasione dell'anniversario della morte del marito, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in sua memoria.

Il signor Orfeo Bellato ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

I fratelli Intini, in occasione del 17° anniversario della morte del loro amatissimo padre Domenico, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La moglie del defunto Nicolò Gerba ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del marito.

Il figlio della defunta Concetta ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di sua madre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei defunti: Emilio, Cesira, Mario, Ada e Giuseppe.

I familiari della defunta Ida Renata Lorenza hanno sottoscritto un'altra azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

I coniugi Adriana ed Elio, in occasione della celebrazione delle loro nozze d'oro, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle famiglie: Chierogato, Fantinato, De Piccoli e Ottolin.

Una signora che il 2 giugno ha visitato i Centri Don Vecchi 1 e 2 ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Paola Marigolo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della madre Luciana Burgozzi e dei defunti delle famiglie Marigato, Zago e Burgozzi.

La signora Giovanna Alzetta ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria del marito Franco.

I familiari della defunta Lidia Scarbello hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La signora Carmela Leoni ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Il signor T. R. ha sottoscritto 200 azioni, pari a € 10.000.

La signora Rita Vennaruzzo ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200.

## VECCHIAIA

**U**na donna anziana arrancava lungo la via e intanto rifletteva tra sé e sé su come cambia la vita quando l'età avanzata bussa alla porta.

"Sono vecchia, sì lo so, non c'è bisogno che voi me lo ripetiate in ogni occasione.

I dolori mi rendono più lenta e ho qualche difficoltà nel salire sui mezzi pubblici, io cerco di fare in fretta per non rallentare gli altri passeggeri ma nonostante questo spesso sento una voce irritata che strilla: "Perché non si muove quella?" e un'altra voce indistinta risponde: "Non vedi che è vecchia?".

Sono vecchia e un po' sorda ma se voi urlate io vi sento e in quel momento dentro di me qualcosa si irrigidisce, vorrei rispondere a quel suono sgradito in tono acido e aspro: "Vedremo quanto svelto sarai tu alla mia età ragazzo" e invece no, resto zitta, il silenzio bacia le mie labbra e allora, chiedendo un ultimo sforzo alle mie articolazioni doloranti, mi isso sui gradini avvertendo un sospiro di sollievo alle mie spalle.

Gli sguardi passano su di me come se fossi un cespuglio sfiorito, non sono bella, la pelle è avvizzita, il passo è incerto e la mente non più rapida eppure sono viva, viva ma allora perché nessuno se ne accorge, perché vengo considerata da tutti solo un pezzo di scarto, anche dai miei familiari che a malapena vengono a trovarmi fermandosi per non più di mezz'ora e sempre con il telefonino in mano poi, adducendo la scusa di impegni improrogabili o riunioni importantissime, che guarda caso si tengono anche di domenica, se ne vanno con un sospiro di sollievo pensando di aver assolto al loro compito altamente umanitario. Mi rendo conto di essere ripetitiva ma che colpa ne ho io se ricordo il passato più del presente? Che colpa ne ho io se non sono in grado di entusiasmarvi per i cellulari, i computer o altri marchingegni simili?

Mi incolpano per la mia smemoratezza, è vero non so mai che giorno sia ma perché dovrei saperlo dal momento che per me ogni giorno è uguale all'altro in qualsiasi mese dell'anno.

Ai miei tempi si usava andare a salutare un amico e non gli si inviavano strani messaggi fatti solo di consonanti, poche parole fredde, distanti, fatte solo per riempire il vuoto dell'anima.

## AL DON VECCHI

## COSA OFFRIAMO

## E COSA CHIEDIAMO AI MESTRINI

Presso il centro don Vecchi, v. dei 300 campi 6 Carpenedo, offriamo indumenti di tutti i generi e per tutti i gusti; frutta e verdura a volontà; mobili antichi e moderni ed ogni tipo di arredo per la casa (quadri, tappeti, lampadari, utensilerie); generi alimentari di tutte le sorti a lunga e ravvicinata scadenza; alloggi per anziani.

## CHIEDIAMO

volontari di tutte le età (ne abbiamo estremo bisogno) e offerte pressoché simboliche per tutto quello che offriamo ogni giorno.

Ai miei tempi ci si incontrava per raccontare il nostro vissuto, ci si raccontava tutto, sia le cose divertenti sia quelle più tristi perché anche quelle fanno parte della vita, non ci si inviava un video che magari farà anche ridere ma che poi non lascia traccia del sorriso perché non lo ha portato fino al cuore.

Ai miei tempi le condoglianze andavamo a farle di persona per far sentire, a chi era rimasto solo, che solo non lo era perché c'eravamo noi, sempre pronti ad ascoltare e a lenire la sofferenza che fa male al cuore.

Ai miei tempi, oh sì è vero, noi vecchi lo ripetiamo spesso forse perché siamo convinti che ai nostri tempi la vita fosse più facile, più vivibile, non so, o forse perché ora nessuno si mostra paziente e ci prende per mano introducendoci in questa epoca così tecnicistica, così spersonalizzata, che dà importanza solo al denaro, però non a quello che serve per riempirsi la pancia, no, solo a quello che serve per comprare oggetti che il giorno seguente andranno ad aggiungersi agli altri nelle discariche.

È giusto prestare attenzione ai bambini, loro rappresentano il futuro, i vecchi invece il passato ma sono sicura che concorderete con me che il futuro non esisterebbe se non esistesse il passato.

A pensarci bene però, al giorno d'oggi, neppure i bambini se la passano molto bene, spesso vengono maltrattati, usati come merce di scambio nei divorzi, abbandonati come valige nel deposito bagagli dell'aeroporto della vita e così quello che dovrebbe

rappresentare il futuro riesce a rappresentare solo un presente triste e ricco di solitudine.

Ora basta piagnucolare altrimenti dovrò dare ragione a chi sostiene che è solo questo quello che sanno fare i vecchi, piagnucolare e lamentarsi anche se, a dire il vero, a volte i giovani sono i primi a mugugnare su ogni aspetto della vita, quella vita che ha aperto loro le porte solo da pochi anni e che magari già disprezzano senza sapere cosa li aspetti. Tra qualche anno forse, quando la gioventù per loro sarà solo un lontano ricordo, qualcuno, irritato, li rimbrotterà dicendo: "Perché questi vecchi non stanno a casa loro?".

Meno male che sono arrivata al supermercato non ne potevo proprio più.

Ora arriva la parte più difficile: trovare la moneta e sganciare il carrello che se sarà incastrato come l'ultima volta mi ammaccherà, se non peggio, la caviglia. Era così facile anni fa, uno andava nel negozietto sotto casa, comprava quello che serviva e poi tornava a casa non senza aver fatto due chiacchiere e ora? Anche in questi posti enormi puoi fare due chiacchiere: con una commessa per dirle che ti sei persa e non sai come trovare l'uscita.

Sono riuscita a infilare la moneta nell'apposito spazio ma il carrello non vuole seguirmi, sarà giovane anche lui e forse non vuole saperne di essere guidato da una vecchia come me.

Perché la vita è diventata così difficile? Perché mai nessuno ti aiuta?".

"Signora mi permette? Glielo prendo io il carrello. Ecco fatto. Se ha bisogno mi trova tra gli scaffali, mia moglie mi ha dato una lista così lunga che rimarrò qui fino a Natale, non sono molto bravo a fare la spesa e se torno a casa con un prodotto sbagliato, apriti cielo, la mia dolce metà mi taglia a fette".

La donna guardò stupita il giovanotto che l'aveva aiutata con tanta gentilezza e pensò che i vecchi giudicano sempre male i giovani forse perché invidiosi.

"Se non si vergogna ad accompagnarsi con una miniera di rughe, io l'aiuterò a fare la spesa e lei spingerà il carrello".

"Fantastico, saremo la più bella e la più invidiata coppia del supermercato" e senza fretta iniziarono a cercare tutto ciò che serviva loro ridendo come due scolaretti che avevano marinato la scuola.

Non è l'età ad essere determinante ma il desiderio racchiuso nel cuore di vivere gioiosamente camminando sottobraccio con il nostro prossimo.

**Mariuccia Pinelli**